Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 220

Martedì 14 settembre 1943 XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 Trim. L. 40 - Un numero cent. 50. Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 Tel. 1-15 e 8-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

LA LIBERAZIONE DI MUSSOLINI

BERLINO, 13.

Il «Deutscher Nachrichten Bureau» dirama il seguente comunicato straordinario:

Dal Quartier Generale del Führer, 12:

Reparti di paracadutisti e di truppe di sicurezza germanici, unitamente a elementi delle S. S., hanno oggi condotto a termine una operazione per liberare il Duce, che era tenuto prigioniero dalla cricca dei traditori.

L'impresa è riuscita.

Il Duce si trova in libertà.

In tal modo è stata sventata la sua progettata consegna agli anglo-americani da parte del Governo Badoglio.

Il medesimo comunicato veniva diffuso ripetutamente iersera dopo le 22 30 dalla Radio P. N. F., con queste parole introduttive: «Il Governo Nazionale Fascista ha la gioia di trasmettere il seguente Bollettino straordinario germanico e in chiusa il grido: «Viva Mussolini!».

Nella direzione de "Il Popolo del Friuli,,

Gino Piva ha cessato dalla direzione de «Il Popolo del Friuli».

Le superiori autorità hanno riaffidato l'incarico a Federico Valentinis, il cui nome — legato alle maggiori fortune del nostro foglio — è tanto caro ai friulani.

Con il suo auspicato ritorno vediamo assicurata a «Il Popolo del Friuli», dopo la breve parentesi, una linea di puro patriottismo e di saggezza friulana.

Per volere delle superiori autorità riassumo, dopo un mese e mezzo di lontananza, la direzione de «Il Popolo del Friuli», del quotidiano della mia Udine, al quale mi legano profondi vincoli di affetto e tanti anni di appassionato lavoro.

Ritorno come me n'ero andato: a fronte alta e con la coscienza tranquillissima per il dovere onestamente e serenamente compiuto. Ritorno al mio posto di lavoro e sono certo di poter contare — oggi come ieri e più di ieri — sull'appoggio dei collaboratori, degli amici e dei friulani. Alludo, s'intende, a quelli degni di sentirsi e di chiamarsi italiani in questo momento tanto grave e doloroso per la Patria tradita e martoriata ma sempre viva e splendente nei cuori fedeli.

FEDERICO VALENTINIS

L'autenticità del manifesto di Calvi di Bergolo

ROMA, 13.

L'Agenzia Stefani comunica: «Da competente fonte militare si dichiara: Il manifesto affisso in tutta la città di Roma a firma del generale di divisione Calvi di Bergolo contenente disposizioni di ordine politico e di carattere militare, è assolutamente autentico anche se privo di stemma soprastante l'intestazione. Tutti, pertanto, militari e civili, sono tenuti ad osservarne strettamente le disposizioni.

La parola del Führer

ROMA, 13.

Il Comando Supremo tedesco del sud comunica per la pubblicazione il seguente discorso che il Führer ha rivolto al popolo tedesco dal suo Quartier Generale il 10 settembre 1943:

Camerati tedeschi, liberati dal grave peso della lunga, schiacciante attesa, vedo giunto ora il momento di parlare al popolo tedesco senza dover ricorrere ad artifizi di fronte a me stesso o di fronte al pubblico.

Il crollo dell'Italia era da prevedersi da lungo tempo, non per la mancanza di adeguate possibilità italiane per una resistenza efficace o per la mancanza dell'aiuto tedesco, ma piuttosto per difetto o meglio per la mancanza di volontà di quegli elementi che ora, come conclusione del loro metodico sabotaggio, hanno provocato la capitolazione.

Si è compiuto ciò verso cui da anni, molti uomini tendevano: il passaggio del comando di stato maggiore italiano dal Reich alleato dell'Italia, ai comuni nemici. Allorchè l'Inghilterra e la Francia, nel settembre 1939, dichiararono la guerra al Reich, l'Italia, in base ai patti, sarebbe stata costretta a dichiararsi subito solidale con la Germania; tale solidarietà era basata non solo sulle clausole del patto, ma anche sulla sorte che i nemici avrebbero riservato in futuro alla Germania così come all'Italia. E' noto che Mussolini aveva preso la risoluzione di ordinare in Italia, secondo i patti, la immediata mobilitazione. Le stesse forze che hanno portato oggi alla capitolazione, riuscirono ad impedire, nell'agosto del 1939, l'entrata in guerra dell'Italia.

Come Capo del popolo tedesco, ho dovuto avere della comprensione per tali straordinarie difficoltà del Duce. Per tale ragione, nè allora nè più tardi io ho spinto l'Italia a mantenere gli obblighi della alleanza.

Al contrario ho lasciato completamente libero il Governo italiano di non entrare affatto in guerra, sia di entrarvi nel momento più conveniente, che esso potesse fissare liberamente.

Nel giugno del 1940, Mussolini riuscì ad ottenere quelle premesse interne necessarie per la entrata in guerra dell'Italia a fianco del Reich.

La lotta in Polonia era altresì tanto decisa in quell'epoca quanto quella in Norvegia, in Francia e contro le armate alleate inglesi sul continente. Nondimeno io ho dovuto ringraziare il Duce per una presa di posizione che, come sapevo, si era potuta stabilire nell'interno solo attraverso gravi difficoltà incontrate non nel popolo italiano, ma in determinate sfere. Da quel momento il Reich e l'Italia sostennero insieme la lotta. Su molti teatri di guerra è stato versato il sangue in comune.

Nemmeno un attimo il Duce ed io abbiamo dubitato che questa lotta sarebbe stata decisiva per la esistenza o la non esistenza dei nostri popoli. Perciò la Germania anche di fronte ad aspri combattimenti, aiutò sempre il suo alleato fino al limite del possibile.

Molte offerte di aiuto sono state da principio o addirittura rifiutate dai capi militari dell'Italia, o accettate soltanto a condizioni inattuabili. Verrà resa nota, a suo tempo, al pubblico, la documentazione dalla quale risulta il contributo prestato dalla Germania al suo alleato nella lotta per i comuni destini, e che era pronta a continuare a prestare.

Anche sui comuni teatri di guerra il soldato tedesco ha conservato quell'atteggiamento che ovunque lo distingue. Perchè, senza il suo intervento, l'Africa settentrionale sarebbe stata perduta per l'Italia fino dall'inverno 1940-41. Il nome del Maresciallo Rommel è legato in eterno a quella azione tedesca.

Allorchè, nella primavera del 1941, il Reich decise di aiutare l'Italia nei Balcani, ciò non avvenne per eseguire propositi propri, ma soltanto per aiutare un alleato e per eliminare un pericolo provocato dai propositi dell'Italia, che naturalmente minacciava anche la Germania. La Germania sostenne questo sacrificio quasi nello stesso istante in cui, nella tema del grande attacco bolscevico contro tutta l'Europa, atteso di ora in ora, aveva già abbastanza da pensare a sè.

Il sangue di numerosi nostri connazionali provò la fedeltà del popolo tedesco al patto con l'Italia. Il popolo tedesco ed io, cioè suo Capo, abbiamo potuto prendere questo atteggiamento soltanto nella coscienza del fatto che, alla testa del popolo italiano, si trovava uno degli uomini più rappresentativi che abbiamo visto in tempi moderni, il più grande figlio del suolo italiano, dalla caduta del mondo antico. La sua incondizionata fedeltà conferì al vincolo comune la premessa di una stabilità coronata da successo. La sua caduta, le vigliacche ingiurie scagliate contro di lui, saranno risentite un giorno dalle generazioni italiane quale una profonda onta.

Ma l'ultimo atto che determinò il colpo di Stato, deciso da lungo tempo è stata la richiesta da parte del Duce di più ampi poteri per una più efficace condotta della guerra. Durissime misure contro i sabotatori palesi ed occulti della condotta della guerra, contro i nemici reazionari della giustizia sociale e con ciò della capacità di resistenza della massa del popolo italiano dovevano servire a tale scopo.

(Continua in 2ª pagina)

Emozione in tutto il mondo
per la sensazionale liberazione del Duce

BERLINO, 13.

La soddisfazione suscitata in tutto il Reich dalla notizia della eccezionale impresa compiuta dalle forze germaniche per la liberazione di Mussolini, è immensa. Tutti i giornali di stamane si rendono interpreti di questo sentimento riportando il comunicato straordinario del Quartier Generale del Führer con titoli a caratteri di scatola. Grandi fotografie del Duce spiccano nelle prime pagine dei quotidiani seguite da entusiastici commenti. Fra l'altro si notano le manifestazioni di affetto che furono sempre tributate al Duce dal popolo tedesco e la personale amicizia che unisce i due Capi dell'Italia e della Germania.

La stampa tedesca è unanime nel dichiarare che Mussolini è l'uomo che può risollevare, per quanto è possibile, la Nazione italiana dalla situazione in cui l'hanno gettata i recenti avvenimenti.

***

BRATISLAVA, 13.

Il grande avvenimento ha suscitato grandi manifestazioni in Slovacchia. I giornali del mattino i quali pubblicano il bollettino straordinario con la fotografia di Mussolini, sono andati a ruba e poco dopo la pubblicazione non era possibile acquistarne una copia.

***

TOKIO, 13.

L'alleato nipponico, che già aveva espresso tanta simpatia per il nuovo Governo nazionale fascista, nell'apprendere la notizia della liberazione del Duce ha dato sfogo all'entusiasmo per il ritorno di Mussolini.

Scrivono i giornali dell'Impero di Tokio: «L'eroe d'Italia sarà nuovamente in piedi per riprendere la lotta contro gli anglosassoni, per la liberazione d'Italia».

***

LONDRA, 13.

Anche nel campo avversario la notizia della liberazione del Duce non ha mancato di suscitare grande sensazione. I bollettini straordinari germanico e del Governo nazionale fascista hanno evidentemente turbato il sonno degli inglesi.

I giornali britannici scrivono che la liberazione del Duce è il più sensazionale avvenimento della guerra.

Il commentatore della Reuter scrive che la liberazione del Duce è il più straordinario atto di ardimento di questa guerra.

La radio britannica rileva con amarezza che i tedeschi hanno liberato anche molti gerarchi fascisti dalle prigioni dove il Badoglio li aveva gettati.

***

NUOVA YORK, 13.

Anche la stampa nord-americana attribuisce la massima importanza al sensazionale avvenimento della liberazione del Duce.

Si apprende da Washington che i circoli governativi cercano di ammantarsi nel silenzio. Colà si era fatto assegnamento sulla imminente consegna del Duce e si erano prese le misure per inscenare il processo a Mussolini. Quale delusione!

Torna il Duce

La Radio del P.N.F. ha trasmesso un commento sul ritorno del Duce nel quale tra l'altro ha detto:

Il gigante imprigionato da un pigmeo miserabile che da venti anni sabotava e tradiva l'Italia fascista senza peraltro alcuno scrupolo di sfruttarla, è stato rimesso in libertà dai nostri camerati ed alleati germanici.

Mussolini, l'Uomo del destino. Il Duce realizzatore delle ambizioni di grandezza e di gloria della giovinezza italiana torna a noi, viene a rimettersi alla testa delle nostre Legioni fedeli.

Esse lo accolgono con l'antica passione elevando verso il cielo fosco addensato in questi giorni sulla Patria profanata dalla presenza del nemico anglo - americano il vecchio grido della vigilia rivoluzionaria: «Eia, Duce».

Ora che sappiamo il Capo al sicuro, fisicamente protetto da petti ed armi pronto a tutto, possiamo dire di avere molto temuto per la sua vita preziosa. E ne avevamo ben donde.

Nessuno di noi ignorava chi fosse Badoglio e quale e quanto odio lo sciagurato traditore nutrisse contro Colui che dall'alto della sua romana magnanimità lo aveva colmato di benefici concedendogli il bastone di Maresciallo, il titolo di Duca e un largo appannaggio, a ricompensa di imprese il cui merito, come appare ormai provato, spettava ad altri.

La riconoscenza è un sentimento da esseri superiori e Badoglio non è che un piccolo e sordido mercenario, una animucola vile di fango e di abbiezione.

Non poteva dunque, che mordere la mano generosa che fu in ogni epoca pronta a elargirgli munificamente doni immeritati.

Mussolini prigioniero di Badoglio costituì per noi l'incubo maggiore fra i molti che ci opprimevano lo spirito mentre l'Italia procedeva sulla triste vie crucis imposta dai suoi figli più indegni.

Che cosa ne farà? ci chiedevamo ansiosamente e non osavamo tradurre in parole i dubbi tormentosi che ci agitavano.

Tutto era possibile data la perversità e la completa mancanza di scrupoli dell'immondo carceriere.

Dall'assassinio fino alla consegna al nemico che agognava il momento di impadronirsi del Duce per sottoporlo con ogni probabilità alle stesse torture morali e materiali inflitte più di un secolo fa dall'Inghilterra fedifraga alla grande aquila corsa.

Lo dimostrano senza possibilità di equivoci le recenti rivendicazioni volontarie ed involontarie degli inglesi e degli americani, ma il traditore ed i rappresentanti del nemico erano intervenuti in terra neutrale a farlo concreto in questo senso: la consegna del Duce avrebbe dovuto servire da contropartita alle promesse degli alleati di rispettare certi diritti affacciati da Badoglio. Miseria di tutte le miserie.

Ma fortunatamente Iddio non ha permesso che simile infamia venisse perpetrata. Da questa notte da quando abbiamo appresa la meravigliosa notizia della liberazione del Duce, quella stessa notizia che a Londra, a Washington e a Mosca suscita amara e profonda delusione, il nostro cuore trabocca di esultanza.

E' apparsa sul tragico orizzonte la prima schiarita, il primo pezzo di azzurro si rivela attraverso la foschia densa di queste ore inenarrabili.

Il ritorno del Duce ai suoi fedelissimi costituisce un passo di importanza storica fondamentale. Esso, in considerazione dei suoi sviluppi si fa già meno grave.

Al nostro sguardo le attuali sciagure della Patria amatissima, che sotto la guida di Benito Mussolini la fa risollevare dalla dolorosa condizione che l'hanno gettata il tradimento e la follia senile dei Savoia e di Badoglio, alla Patria noi vogliamo restituire immacolato il suo onore.

Tutto quanto è avvenuto in queste settimane spaventose non lo cancelleremo.

Tutta la vergogna che ci ha inflitto e a mordere le mani a sangue noi la annulleremo anche col sacrificio della vita se occorre.

Vogliamo dimostrare e lo dimostreremo, che la viltà e la bassezza non sono condivise dalla maggioranza degli italiani i quali viceversa non tengono in alcun conto nè il benessere nè la stessa esistenza quando l'una e l'altra debbono essere frutto dell'onta rassegnatamente subita.

Noi vogliamo il combattimento, noi vogliamo tornare a vedere sventolare le nostre bandiere al sole della gloria e della vittoria.

Abbiamo compagni in questa indomabile volontà i meravigliosi alpini della Divisione «Julia», gli aviatori d'Italia, le Camicie nere della Milizia che sdegnando gli ordini del Marchese di Caporetto, si sono schierati a fianco dei camerati tedeschi per continuare con essi la lotta.

Abbiamo compagni nell'aspirazione di rinascita guerriera milioni e milioni di altri italiani che oggi sanno perfettamente a chi si debbono gli insuccessi militari assurdamente attribuiti al Fascismo.

E' con le lacrime agli occhi e con una certezza fiammeggiante nell'animo che salutiamo il vostro ritorno, Duce.

Siamo qui, Duce, siamo tutti qui ancora e sempre ai vostri ordini e sempre è salda e ansiosa di sacrificio la nostra fede, Duce, per l'Italia che attraverso lo strazio e le rovine di cui dolora, deve risorgere e divenire come voi l'avete voluta, pura e potente, espressione perfetta del sogno di quelli che morirono e moriranno per la sua grandezza».

Udine presidiata dalle truppe germaniche

Susseguentemente all'accordo intervenuto tra il Comando tedesco e quello del XXIV Corpo d'Armata italiano, essendo venuta a mancare a quest'ultimo la possibilità di mantenere l'ordine pubblico nel territorio di sua giurisdizione, reparti di truppe del Reich hanno raggiunto nel pomeriggio di domenica 12 corrente la città di Udine per presidiarla saldamente. Sono pure presidiate le principali località e zone del Friuli.

Il Comando militare tedesco ha rivolto alla popolazione il seguente bando, datato da Udine 13 settembre 1943:

«Le Forze Armate tedesche non hanno alcuna ostilità contro la popolazione italiana.

Ognuno continuerà ad esercitare le sue attività.

COPRIFUOCO.

La popolazione civile, da questa sera, deve rimanere in casa dalle ore 21 alle ore 4.

ARMI.

Le armi da guerra, le bombe, le munizioni ecc. che si trovano in possesso di soldati Italiani o della popolazione civile devono essere consegnate immediatamente presso la Caserma del 2° Reggimento Fanteria, in via Aquileia.

L'illegittima detenzione di armi da guerra, di bombe, munizioni o di qualsiasi altro oggetto destinato all'armamento delle Forze Armate, il saccheggio od il sabotaggio verranno puniti con la morte.

RADIORICEZIONI

Coloro che ascoltano radiotrasmissioni di stazioni inglesi od americane verranno puniti con pene severissime.

Gli Agenti di Pubblica Sicurezza, i Reali Carabinieri, le R. Guardie di Finanza e la Milizia sono incaricate di far rispettare, in modo assoluto e con ogni mezzo, le disposizioni di cui al presente bando».

Il Governo Badoglio aveva assicurato alla Germania
fino all'8 settembre la prosecuzione della guerra contro gli anglosassoni

BERLINO, 13.

Il Ministro degli Esteri del Reich comunica:

1) Il primo settembre 1943, ebbe luogo un colloquio tra il Ministro degli Affari esteri, Guariglia, e l'Incaricato di Affari germanico, Ministro plenipotenziario dott. Rahn

Il rappresentante germanico comunicava telegraficamente lo stesso giorno quanto segue:

«Durante il mio colloquio odierno Guariglia dichiarò: Il Governo di Badoglio è deciso di non capitolare e di continuare la guerra al fianco della Germania. Metterò tutta la mia energia a disposizione per realizzare questa decisione che condurrà ad una collaborazione militare sempre più stretta e conseguente.

2) Il 3 settembre, il rappresentante della Germania comunicava quanto segue:

«Il Maresciallo Badoglio mi pregò oggi di venire da lui e mi dichiarava che, dati gli sbarchi in Calabria, lui teneva ad assicurarmi che popolo ed esercito, nonostante le scosse degli ultimi giorni, erano in mano ferma del Governo Egli pregò di dargli la mia fiducia

Aggiunse testualmente: «Io sono il Maresciallo Badoglio ed io Vi convincerò, con i fatti, che non era giusto non avere fiducia in me. Naturalmente la nostalgia di pace del popolo, anzitutto delle donne, è grande. Ma noi combatteremo e non capitoleremo mai».

Le parole anzidette vennero pronunciate dal Maresciallo Badoglio il 3 settembre, cioè il giorno nel quale firmava la capitolazione delle Forze Armate italiane.

3) Il 4 settembre l'Incaricato di Affari germanico ebbe un colloquio con il Comandante superiore delle Forze Armate Italiane, Generale Ambrosio. Il rappresentante della Germania comunicava in proposito: «Il Generale Ambrosio si è lamentato che, da parte tedesca, non gli venga più espressa la fiducia che corrisponderebbe al cameratismo italo - tedesco. Il Generale Ambrosio affermava che egli è sempre animato dalla volontà ferma e sincera di continuare la guerra comune. Mi pregava di impiegare la mia influenza presso le autorità militari germaniche perchè avvenisse un amichevole scambio di idee più intenso.

Il comportamento del tutto straordinario di Ambrosio mi dava la impressione che egli cercava di convincermi che era deciso di continuare la guerra comune».

4) L'8 settembre il rappresentante della Germania, Ministro plenipotenziario dottor Rahn venne ricevuto dal Re Vittorio Emanuele onde presentare le sue credenziali

Il comunicato telegrafico del Ministro plenipotenziario così si esprimeva:

«Durante la mia visita odierna il Re Vittorio Emanuele mi parlava anzitutto sulla situazione generale militare. Egli segue attentamente i combattimenti al fronte orientale, ammira lo spirito combattente delle truppe tedesche, la loro tradizione militare, l'organizzazione e l'armamento che purtroppo l'Esercito italiano non ha mai raggiunto

Per quanto riguarda la situazione in Italia, egli sperava che il Governo del Reich si sarebbe convinto, nel frattempo, della buona volontà e della fedeltà del Governo Badoglio e dell'Esercito italiano e che la fiduciosa collaborazione militare avrebbe dato i suoi frutti: l'Italia non capitolerà mai.

Quanto ad alcune mende che sono rimaste, egli è convinto che presto spariranno Badoglio e un bravo, vecchio soldato, a cui riuscirà certamente di arrestare come si deve la pressione delle sinistre le quali, dopo vent'anni di esclusione dalla vita nazionale, credono venuta di nuovo la loro ora.

Al termine della conversazione il Re sottolineò di nuovo la decisione di continuare fino alla fine la lotta a fianco della Germania con la quale l'Italia è legata per la vita e per la morte.

Queste dichiarazioni furono fatte l'8 settembre a mezzogiorno, cioè lo stesso giorno nel cui pomeriggio gli americani rendevano nota la capitolazione dell'Esercito italiano conclusa il 3 settembre.

5) L'8 settembre sera, poco dopo le ore 19, il Ministro degli Affari Esteri Guariglia chiamava l'Incaricato d'Affari germanico, il quale dava il seguente rapporto sul colloquio:

«Il Ministro degli Affari Esteri Guariglia mi riceveva oggi e mi comunicava, in presenza dell'Ambasciatore Rosso: «Devo comunicarVi che il Maresciallo Badoglio, data la situazione militare disperata, è stato costretto chiedere l'armistizio»

Io risposi: «Questo è tradimento alla parola data».

Guariglia: «Io protesto contro la parola tradimento»:

Io: «Io non dò la colpa al popolo italiano, ma a quelli che hanno tradito il suo onore e vi dico che questo tradimento sarà di grave peso sulla storia dell'Italia. *(Stefani).*

Il testo ufficiale della capitolazione italiana
I tredici paragrafi dell'iniquo documento

La Radio del P.N.F. ha diffuso ieri la seguente comunicazione:

Iermattina a Londra è stato divulgato al mondo il testo ufficiale della capitolazione italiana. Il documento, che consta di 13 paragrafi, è ben degno di portare la firma del traditore Badoglio. Come ogni italiano può constatare, la Patria è consegnata interamente nelle mani del nemico, e non una, diciamo una sola condizione, può essere di qualche utilità o speranza al popolo italiano.

Questa resa incondizionata, nella cruda esposizione del testo integrale, non ha bisogno di ulteriori commenti. E' il documento che per secoli testimonierà il disonore in cui si voleva gettare l'Italia col tradimento di Vittorio Emanuele e di Pietro Badoglio. Eccone il testo.

Dal Quartier generale avanzato degli alleati, l'undici settembre.

I rappresentanti del Generale Eisenhover e del Generale Badoglio hanno firmato il 3 settembre le seguenti condizioni di armistizio:

1) immedita cessazione da parte delle Forze armate italiane di ogni ostilità;

2) l'Italia dovrà impiegare ogni mezzo per impedire ai Tedeschi tutto ciò che potrebbe facilitare loro azioni contro le Nazioni alleate.

3) tutti i prigionieri e gli internati delle Nazioni alleate devono essere immediatamente consegnati ai Comandi degli stessi alleati, senza che nessuno di essi, attualmente o in qualsiasi altro momento, venga inviato in Germania.

4) la flotta navale e aerea italiana dovrà portarsi in luogo indicato dal Comando Supremo alleato, in conformità alle istruzioni particolari che esso prescriverà;

5) la flotta mercantile italiana potrà essere sequestrata dal Comando Supremo alleato, a seconda delle necessità del suo programma militare marittimo;

6) immediata consegna della Corsica e di tutto il territorio italiano, isole e Continente, agli alleati, sia per l'uso di basi di operazione, sia per quegli altri scopi che gli alleati riterranno più opportuno;

7) si dovrà immediatamente garantire agli alleati il libero uso di tutti gli aeroporti e di tutti i porti marittimi del territorio italiano, prescindendo interamente dalla misura in cui essi siano o meno stati sgombrati dalle Forze tedesche. Questi aeroporti e questi porti marittimi dovranno essere guardati dalle Forze armate italiane fino a che gli alleati li rileveranno;

8) le Forze armate italiane dovranno cessare subito dal partecipare alla guerra e rientrare in Italia, abbandonando tutti i territori nei quali esse possono essersi stabilite;

9) il Governo italiano garantirà che, se sarà necessario, impiegherà tutte le sue Forze armate per la precisa esecuzione di tutte le clausole del presente armistizio;

10) il Comando Supremo degli alleati si riserva il diritto di prendere tutte quelle misure che, a suo giudizio, sono necessarie per la protezione e l'interesse delle Forze armate alleate alla continuazione dell'attuale fase della guerra e il Governo italiano si impegna di accettare quelle istituzioni amministrative o di altro genere che saranno richieste dal Comando Supremo. In particolare, il Comando Supremo potrà instaurare un regime militare in quelle parti del territorio italiano nel quale esso lo ritenga necessario per gli interessi militari delle Nazioni alleate;

11) il Comando Supremo delle Forze armate alleate ha ogni diritto di dettare le condizioni del disarmo, della smobilitazione e della smilitarizzazione;

12) altre condizioni d'ordine politico, economico e finanziario che l'Italia sarà tenuta a realizzare saranno fatte conoscere a suo tempo dagli alleati;

13) le clausole del presente armistizio non saranno rese di ragione pubblica senza un consenso preventivo del Comando Supremo alleato. Come testo ufficiale, varrà quello inglese.

Calma e serenità
negli ambienti vaticani

CITTA' DEL VATICANO, 13.

L'attuale situazione determinatasi in Italia, pur essendo considerata in tutta la sua gravità, non ha alterato la calma e la serenità che caratterizzano gli ambienti vaticani. Gli avvenimenti si seguono con la più viva attenzione: la fiducia è rafforzata dalla fede.

Il Pontefice, iermattina, dopo aver celebrato la Messa nella sua cappella privata, ha conferito col cardinale segretario di stato e quindi ha concesso alcune udienze private. Anche stamane gli ingressi dello Stato della Città del Vaticano sono chiusi, ma di tanto in tanto una porta del portone di bronzo e cancelli di ferro si aprono per lasciar passare porporati, prelati e cittadini. Ai posti di guardia prestano servizio gendarmi con moschetti.

Per l'Italia

Con il ritorno di Mussolini, liberato tempestivamente dai camerati germanici mercè una audacissima azione, siamo ad una nuova svolta della storia del nostro travagliato e disgraziato Paese.

L'esultanza per la liberazione del Duce eleva per un momento i cuori esacerbati al di sopra della mischia, a sovrastare tanti lutti e tante rovine, per spaziare nel cielo fosco della Patria in cerca di un po' di sereno.

Ma, questo, potrà essere raggiunto soltanto con la concordia e con la disciplina e con l'unione di tutte le forze sane, per servire l'Italia e non le fazioni, per contribuire alla sua salvezza prima e alla sua ricostruzione poi.

Il 25 luglio ci insegna, purtroppo a nostre spese, che per odio di parte si può tradire la Patria: che un uomo, anzi un soldato, ritenuto benemerito della Nazione, può cancellare in un attimo tutte le leggi del dovere e dell'onore per vendere il suo Paese e passare al campo nemico.

Chi con purezza di fede ha seguito Mussolini (diciamo Mussolini e non i falsi profeti) non può non auspicare oggi la rinascita dei valori dello spirito e invocare con cuore aperto l'avvento d'una più alta giustizia sociale. Le masse proletarie — in esse compresi i lavoratori dei campi e delle officine come quelli degli uffici e delle aziende — debbono respirare in una atmosfera sgombra dalla nuvolaglia demagogica e classista.

Soltanto nella concordia, ripetiamo, il volto augusto della Patria potrà trovare — dopo la bufera della guerra — quella serenità operosa che vuol dire fortezza d'animo e, nonostante tutto, fiducia nel domani.

La parola del Führer

(Continuazione dalla 1a pagina)

Ancora all'ultimo momento Mussolini voleva allontanare gli ostinati nemici del popolo italiano nella sua lotta per l'essere o il non essere, e per assicurare in tal modo l'avvenire dell'Italia.

E' comprensibile il dolore che io personalmente provai di fronte all'ingiustizia, unica nella storia, commessa contro quest'uomo, di fronte al trattamento indegno che gettò su un piano di un delinquente comune, lui, che per oltre venti anni ha vissuto che preoccupandosi per il suo popolo; sono stato e sono felice di poter considerare come mio amico quest'uomo grande e leale.

I valori delle truppe tedesche

Del resto, io non sono abituato a cambiare o a rinnegare le mie opinioni a seconda delle circostanze, e, nonostante qualche opinione contraria, io credo che nella vita dei popoli come in quella dei singoli individui, la fedeltà abbia un valore inestimabile, senza la quale la società umana finirebbe per vacillare e le sue organizzazioni, prima o poi, si sgretolerebbero.

Ciò non di meno, anche dopo quel passo ignominioso, le truppe tedesche in Sicilia, gli aviatori tedeschi, gli equipaggi dei sommergibili, delle motosiluranti, dei trasporti di ogni genere, per terra, nei cieli e sul mare, hanno continuato a fare il loro dovere al massimo grado.

Per ragioni di opportunità tattica, l'avvenire oggi potrà tacerlo, ma la posterità metterà un giorno in chiaro che, fatta eccezione per alcuni valorosi reparti italiani, da quel momento in prima linea combatterono soltanto truppe tedesche, che difendevano con il loro sangue non solo il Reich, ma anche il suolo italiano. Che il governo italiano si sia deciso a rompere la alleanza, a uscire dalla guerra e a rendere in tal modo l'Italia stessa teatro della guerra, può essere stato motivato con tutte le ragioni che creda. Ma non potrà mai scusare il fatto di non essersi messo neanche preventivamente d'accordo con i suoi alleati.

Non basta: lo stesso giorno in cui il Maresciallo Badoglio aveva sottoscritto l'armistizio, egli ricevette l'Incaricato d'Affari germanico e l'assicurò che lui, Maresciallo Badoglio, non avrebbe mai tradito la Germania, che noi dovevamo aver fiducia in lui, e che lui avrebbe dato prova, con le azioni di essere degno di tale fiducia e che, soprattutto, l'Italia non pensava affatto a capitolare.

La tattica del Governo Badoglio

Il giorno stesso della capitolazione, il Re chiamò l'Incaricato d'affari tedesco e gli diede ampie dichiarazioni che l'Italia non avrebbe mai capitolato, e che sarebbe rimasta fedele alla Germania nella buona e cattiva sorte. Un'ora dopo che era reso noto il tradimento, il Capo dello Stato Maggiore italiano, Roatta, dichiarò, di fronte al nostro plenipotenziario militare, essere quella una volgare menzogna e una invenzione della propaganda inglese. Nello stesso momento, il delegato del Ministero degli Esteri italiano assicurava che quella notizia non era che un tipico raggiro britannico, che egli avrebbe smentito, mentre un quarto d'ora dopo doveva ammettere che la cosa era esatta e che l'Italia era effettivamente uscita dalla guerra. Agli occhi degli aizzatori democratici della guerra mondiale e a quelli degli attuali uomini di governo italiani, questo procedimento potrà sembrare un brillante esempio della abilità tattica della loro politica. La storia giudicherà un giorno altrimenti e generazioni e generazioni d'italiani si vergogneranno che questa tattica sia stata applicata verso un alleato che aveva adempito col sangue e con sacrifici di ogni genere, attenendosi, più di quanto bastava, alla lettera dei patti.

Camerati! Per voi che già da due anni avete avuto occasione di osservare la crescente influenza di quelle sfere reazionarie e tedescofobe, dopo la caduta del Duce non c'era più alcun dubbio sulla vera intenzione di questo cambiamento di governo. Ho pertanto stabilito, come è dovere, tutte le misure che potevano essere prese in questo caso, per preservare il popolo tedesco da una sorte che il Maresciallo Badoglio e la sua cricca avevano riservato non solo al Duce e all'Italia, ma nella quale volevano travolgere anche la Germania.

Gli interessi della condotta di guerra nazionale del popolo tedesco sono per noi altrettanto sacri che impegnativi. Noi sappiamo tutti che in questa lotta senza quartiere, secondo il desiderio dei nostri nemici, il soccombente verrà annientato, mentre al solo vincitore resterà la possibilità di vivere. Noi siamo pertanto decisi a fronteggiare con fredda decisione, a prendere sempre, in massima e in particolare, quelle misure che siano adatte a frustrare le speranze dei nostri avversari. Ma anche numerosi italiani, sia nella vita del proprio onore, sono dichiarati ora indissolubilmente legati alla nostra condotta finora dei due popoli.

Saldezza del popolo germanico

La perdita dell'Italia ha militarmente poca importanza. La lotta in Italia è stata da mesi sostenuta soprattutto dalle truppe tedesche. D'ora innanzi noi continueremo tale lotta, liberi da ogni gravoso impedimento. Il tentativo del complotto plutocratico internazionale di fiaccare, come in Italia, la resistenza tedesca, è puerile. In questo caso essi scambiano per un altro il popolo tedesco. La speranza di trovare in esso dei traditori, come in Italia, si basa sulla ignoranza completa dello Stato nazionalsocialista.

Il credere di poter determinare anche in Germania un 25 luglio, deriva dall'errore fondamentale in cui si trovano circa la mia situazione personale, come pure circa l'atteggiamento dei miei collaboratori politici, dei miei marescialli, ammiragli e generali; più che mai la Germania oggi resiste a questo piano come una comunità fanaticamente unita. Ogni tentativo non farà che rafforzare la nostra decisione.

La mia vita personale ha per me cessato da lungo tempo di appartenermi. Il lavoro della mia vita dipende dal dovere che mi incombe, di assicurare con un contributo la vita del mio popolo per generazioni e generazioni nell'avvenire. Il mio diritto a credere incondizionatamente in questo risultato, non si basa solo sulla mia vita, ma sull'ascesa del nostro popolo. Nel 1939 noi abbiamo dovuto da soli accettare la guerra dei nostri avversari. Abbiamo agito secondo le dichiarazioni di un Clausewitz, nel senso che un'eroica resistenza in tutte le circostanze è preferibile ad una sottomissione. Perciò fin dal 1. settembre del 1939 ho dichiarato al Reichstag che nè il tempo nè la forza delle armi non avrebbero mai piegato il popolo tedesco.

Da allora, mediante le nostre proprie forze, il nemico è stato allontanato più di mille volte dai confini tedeschi. Solo per la via dell'aria esso ha potuto terrorizzare la patria tedesca. Ma anche qui stanno sorgendo le premesse tecniche e organizzative non solo per porre fine ai suoi attacchi terroristici, ma anche per controbatterli con altre e più efficaci misure.

Fiducia nell'avvenire

Ora necessità tattiche possono costringerci a cedere in questa poderosa lotta qualche cosa su di un fronte, o ad esporci a particolari minacce, ma non si potrà mai spezzare il cerchio d'acciaio, che forgiato dalla nostra Patria, e mantenuto dall'eroismo e dal sangue dei nostri soldati, difende il Reich. Attendo, proprio in questo momento, che la Nazione adempia con fierezza al proprio dovere, su tutte le zone di questa lotta poderosa. Essa ha tutte le ragioni per aver fiducia in se stessa.

Il Partito deve essere in tutto l'esempio. La Patria può guardare con orgoglio ai suoi soldati che con eroico sacrificio di sangue e nelle condizioni più difficili adempiono i propri doveri. Il fronte, però, è pure penoso di sacrifici sopportati, e sa che si protraggono per settimane e mesi. Ma la Patria, che è diventata oggi anche essa fronte combattente, con la sua differenza che porta la sorte di vecchi e bambini, di madri, spose e fanciulli che si compie. Ogni soldato ha perciò il sacro dovere di conservare più che mai la maschia fermezza e di fare ciò che la lotta richiede.

Il popolo tedesco non è mai stato in tutta la sua storia fiero di sè con maggior diritto che in questo conflitto, che è il più numeroso di tutti i tempi. Contro questo tutti e questa azione falliscono tutti i tentativi di riservare anche alla Germania la sorte di una nazione asservita. Ogni tedesco, non importa ove si trovi, deve rendersi conto che da lui stesso, dalla sua dedizione, dal suo spirito di sacrificio, dipendono la vita del nostro popolo, la sorte e l'avvenire di generazioni e generazioni.

Le misure riguardo all'Italia

Non posso ringraziare a parole il popolo tedesco, gli uomini e le donne della Patria, i soldati del fronte per quello che fanno, per quello che sopportano volonterosamente e pazientemente. Tale ringraziamento sarà espresso dalle generazioni future, riconoscimento del fatto che questa lotta libera e assicurata socialmente, è il frutto del sacrificio del tempo presente. Io stesso sono infinitamente fiero di poter essere il Capo di questo popolo e sono riconoscente a Dio di ogni ora che egli mi concede, per poter, col mio lavoro, proseguire la più gran lotta della nostra storia in una lotta vittoriosa.

Le misure emanate a protezione degli interessi tedeschi di fronte al passo dell'Italia sono molto dure. Per quanto riguarda l'Italia, esse si svolgono sin da ora metodicamente ed efficacemente. L'esempio del tradimento della Jugoslavia che ha dato già in precedenza una salutare lezione e preziosi insegnamenti. La sorte dell'Italia, però, dovrà essere per tutti una lezione per non venir mai meno nei momenti di maggiore bisogno, ai comandamenti dell'onore nazionale, per rimanere fedeli ai propri alleati e adempiere con cuore leale a quello che il dovere ci impone. Al popolo che resiste a queste prove della provvidenza, l'Onnipotente concederà, alla fine, come ricompensa, il lauro della vittoria e con ciò il premio della sua vita. Questo popolo, in ogni caso, deve essere e sarà la Germania. (Stefani)

CRONACA DI UDINE

Calma e disciplina

La nostra città — come diamo notizia in prima pagina, pubblicando il bando del Comando Militare tedesco — è presidiata, dal pomeriggio di domenica, da reparti di truppe del Reich.

L'apparire improvviso sulle piazze e nelle vie centrali e periferiche delle perfette formazioni autotrasportate dei soldati germanici, ha richiamato maggiormente nelle vie la folla festiva. L'avvenimento è stato commentato con composta serenità.

L'ordine non è stato turbato, sia in città, sia fuori. I soldati della Nazione amica e alleata sono accolti con cordialità dalla popolazione.

Anche in questa circostanza però sono state diffuse notizie false ed allarmistiche, non corrispondenti assolutamente alla realtà della situazione.

Nell'interesse dei singoli e della collettività, invitiamo la popolazione civile a conservare la massima calma e ad osservare la più completa disciplina.

La notizia della liberazione del Duce è stata accolta anche nella nostra città con palese compiacimento.

Viva animazione nelle vie del centro, commenti e consensi hanno sottolineato l'evento riparatore.

Gli esami nelle scuole
avranno inizio giovedì 16

Il R. Provveditore agli Studi per la provincia di Udine informa che gli esami della sessione autunnale nelle scuole di ogni ordine e grado regie, pareggiate, parificate e private avranno inizio regolarmente il 16 corrente secondo il diario fissato in antecedenza da ciascuna scuola o istituto.

Al Collegio "Bertoni,,

La Presidenza del Collegio «Bertoni» comunica che gli esami di ammissione, di licenza e di promozione alle varie classi della Scuola Media e del Liceo Scientifico, avranno inizio il 16 corrente alle ore 8.30 con la prova di italiano. L'orario delle altre prove si trova esposto all'albo delle scuole.

Distribuzione di farina di frumento alla popolazione civile

Un telegramma del Prefetto alle autorità comunali della provincia

S. E. il Prefetto ha inviato al Podestà della provincia il seguente telegramma:

«Questa Prefettura sta disponendo assegnazione popolazione farina frumento per fabbisogno tutto ottobre. Datene comunicazione popolazione. Occorre massima vigilanza magazzini ammasso cereali onde evitare atti inconsulti. E' assolutamente proibito qualsiasi prelevamento detti magazzini senza mio ordine. Assicurate».

Distribuzione dei buoni benzina per il mese di settembre

Il Consiglio Provinciale dell'Economia comunica che col giorno 16 settembre 1943 darà inizio alla distribuzione dei buoni benzina per il mese di settembre 1943, limitatamente alle categorie dei sanitari, dei servizi alimentari di prima necessità, e, secondo le disponibilità, alle autovetture da rimessa.

Contemporaneamente ai buoni benzina verranno distribuiti anche i buoni degli olii lubrificanti.

Invito ai lavoranti panettieri
per i permessi di circolazione durante le ore del coprifuoco

L'organizzazione sindacale dei lavoratori del commercio, invita i lavoranti panettieri occupati nei panifici del comune di Udine, a volersi presentare oggi stesso al proprio sindacato in via Vittorio Veneto n. 11, dalle ore 17 alle 18 per ritirare il permesso necessario per poter raggiungere il posto di lavoro durante le ore del coprifuoco.

Detto permesso reca il visto dell'autorità militare tedesca.

Annonaria

Distribuzione nel capoluogo di carni e frattaglie bovine

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che la distribuzione nel Capoluogo delle carni e frattaglie bovine di normale consumo e di bassa macelleria, si effettuerà nel giorno di giovedì 16 corrente verso presentazione da parte del consumatore al proprio macellaio, del tagliando n. 268 della carta annonaria per i generi alimentari vari di VI emissione.

I macellai provvederanno a versare detti tagliandi al Co.Pro.Ma. entro il pomeriggio di venerdì 17 corrente.

Nomina

Federico Novello, già direttore del Co.Pro.Ma. di Udine, è stato in questi giorni nominato direttore del Co.Pro.Ma. di Pola ed ha lasciato la nostra città per raggiungere il suo nuovo ufficio.

Il mercato concorso torelli
fissato per i giorni 15 - 16 è stato sospeso

L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Udine, Ufficio Staccato di zootecnia, comunica agli allevatori interessati che per ordine superiore la rassegna e mercato concorso torelli di razza pezzata rossa friulana che doveva aver luogo in Udine nei giorni 15 e 16 settembre è sospesa a tempo indeterminato.

Una donna uccisa con una fucilata

Elvira Pinat fu Sebastiano, mentre transitava nei pressi dell'autocentro di Cervignano, veniva per errore colpita con una fucilata da un sorvegliante, tale Mario Burba. La morte della giovine donna è stata istantanea. La salma dopo le constatazioni di legge è stata trasportata nella cella mortuaria del cimitero di Perteole.

BENEFICENZA

Alla Dante Alighieri: Per onorare la memoria del cav. dott. Antonio Casali: comm. Federico Valentinis L. 20, Luigi Agnola L. 10, Patrizio Agnola L. 10.

Alla Cucina Popolare. — Per onorare la memoria del dott. Emilio Cosattini: dott. Ardiccio Trebbi n. 30 buoni di minestra da distribuire ai poveri. Per onorare la memoria del comm. Domenico Bostero: dott. Trebbi e cav. Calvisi n. 30 buoni di minestra da distribuire ai poveri.

Al Rifugio Salesiano «G. Bearzi. Per onorare la memoria di Gianfranco Rottaro: Bianca e Nino Morelli de Rossi L. 100; per onorare la memoria del dott. Andrea Nicoloso: Bianca e Nino Morelli de Rossi lire 100. La Distilleria Candolini offre L. 1000, per la prosperità del rifugio Bearzi. Per onorare la memoria di Luigia Masso: direzione, impiegati, fattorini della Cassa di Risparmio di Udine, L. 515, per l'intestazione di due lettini. Per onorare la memoria di Maria Del Giudice in Talmassons: Daniotti Miani L. 20, Gina Marzon di Portogruaro L. 100, Maria Marzon di Portogruaro L. 100, Mario Franzolini di Ziracco L. 40, Giuseppina Tonello L. 15.

Alla Soc. San Vincenzo de Paoli (Parrocchia del Redentore). — Per onorare la memoria di Giuseppe Moretto: la famiglia L. 200, Giovanni e Domenico Sello L. 100. Per onorare la memoria di Maria Conti: Gina Colautti L. 10. (Parrocchia di San Giorgio). — Ditta Paolo Morasutti lire 1000, Consorzio Agrario Provinciale L. 100, mons. Valentino Bulatti lire 10. Per onorare la memoria di Gaetano Coipi: Lino Modotti lire 45.80, Lauro Colautti L. 20, N. N. lire 94.

Alle Dame Della Carità (Parrocchia di San Marco). — Per onorare la memoria di Francesco Catapan: il figlio Augusto L. 100, la figlia Clelia L. 50, Angelina Tullisi L. 50, Rina Catapan L. 50, Pro Seminario di Udine: Maria Catapan in Corgnali lire 50. (Parrocchia del Carmine). — La signora Gilia Quargnolo ha offerto L. 200, per i poveri della parrocchia.

Una serie di disgrazie
per esplosioni accidentali di bombe a mano

Nelle giornate di domenica e di ieri, sono state accolte all'Ospedale civile diverse persone, per gravi lesioni in varie parti del corpo, riportate in seguito a degli scoppi accidentali di bombe a mano, rinvenute abbandonate, ed imprudentemente maneggiate.

Trattasi dei seguenti: Antonio Di Lenardo di Giovanni, boscaiuolo, di 17 anni, il quale ha riportato ferite lacero contuse alla mano destra, alla faccia, ed al braccio sinistro. La dottoressa Rizzolati, dopo averlo medicato si riservava la prognosi.

Alessio Berghini di Giovanni di 10 anni, da Sauris, il quale rimaneva ferito al bulbo dell'occhio sinistro, ed agli arti inferiori. Prognosi riservata per l'organo visivo.

Luigi Pulitti di Giovanni, agricoltore, di 16 anni, da Cormons, che pure riportava ferite penetranti al lobo oculare sinistro, con sospetta permanenza delle schegge, e ferite lacero-contuse alla spalla destra. Medicato dal dott. Zangrando è stato dichiarato guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni.

Maria Pravisani di Antonio, di 16 anni, da Sclaunicco, la quale rimaneva ferita alla faccia ed all'occhio sinistro. Ne avrà per una sessantina di giorni salvo complicazioni.

Giuditta Cattaruzzi di Angelo, di 11 anni, da Cortale, che riportava la frattura della gamba destra e multiple ferite profonde alla gamba sinistra ed al braccio destro. Il sanitario di guardia dottor Zangrando dopo averle prestato le prime cure all'astanteria, la faceva accogliere riservandosi la prognosi.

Travolto da una motocicletta

Ugo Romanelli fu Francesco di 62 anni, da Pasian di Prato, ieri mattina mentre attraversava una via cittadina, veniva accidentalmente investito e travolto da una motocicletta militare. Aiutato dai passanti, veniva trasportato all'ospedale, ove il sanitario di guardia dott. Baratto gli riscontrava la frattura della clavicola sinistra e lo faceva accogliere nel Pio luogo, giudicandolo guaribile in una sessantina di giorni salvo complicazioni.

Colpito da una fucilata

All'Ospedale civile, veniva accolto l'altra sera, l'agricoltore Guido Zilli di Mario, di 35 anni, abitante in via del Bon 46, per una ferita di arma da fuoco alla regione inguinale destra. Il Zilli dichiarava di essere stato colpito poco prima da una fucilata. Guarirà in una sessantina di giorni salvo complicazioni.

Annunci sanitari

Prof. S. STEFANINI
Docente Clinica Pediatrica R. Università di Bologna
Primario Ospedale Civile
Specialista Malattie dei BAMBINI
Via Roma, 16 - Telef. 15-62
Riceve ore 11-13 e 15-17

Dr. G. FALESCHINI
MEDICO CHIRURGO SPECIALISTA
MALATTIE VENEREE e PELLE
Riceve: ore 10-12.30 - 15-16.30 - 18-20
UDINE, vicolo Brovedan 6 - Tel. 13-46
(da piazza delle Erbe a via Zanon)

MALATTIE NERVOSE
Dr. L. MEZZINO
già assist. Clinica neuropatologica R. Università di Napoli
Medico Ospedale Psichiatrico
UDINE - Via Volturno 1
Riceve ore 13-15

Dott.ssa G. FILECCIA
Medicina generale
SPECIALISTA MALATTIE BAMBINI
Viale Venezia, 75 - Telef. 19.90
Riceve dalle 16 alle 17

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI DI UDINE

ODEON - MUSICA LEGGERA con Willy Fritsch e Adelait Schultz. Ore 16.
SAVOIA - TI VOGLIO BENE con Hilde Krahl e Paul Hubskmid. Ore 16.
IMPERO - QUEL DIAVOLO DI UOMO con Willy Fritsch.
CECCHINI - IL CARRO FANTASMA con P. Fresnay. Ore 16.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Annunci economici

COMMERCIALI
(Cent. 70 la parola, minimo L. [illegible])

RETINA Kodak 36 pose; prismatico Zeiss miglior offerente. 2674 Pubblicità Popolo Friuli.

PERMUTO bicicletta uomo seminuova cambio velocità con altra donna. Caffè Ponte.

AFFITTI

CERCASI appartamento ammobigliato due camere salotto e accessori. Offerte 3 X Pubblicità Popolo del Friuli.

DOMANDE DI IMPIEGO
(Cent. 30 la parola, minimo L. [illegible])

SIGNORINA 22enne licenza avviamento cerca impiego o lavoro decoroso. Offerte 2667 Pubblicità Popolo Friuli.

DOMANDE DI LAVORO

CONIUGI quarantenni sinistrati Milano serie referenze offronsi gestori trattoria. Posto fiducia custodi villa. — 2673 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE DI LAVORO
(Cent. 50 la parola, minimo L. [illegible])

CERCASI ragazza servizio per famiglia provincia; buon trattamento. Scrivere 2671 Pubblicità Popolo Friuli.

Riuscito attacco concentrico presso Novorossisk
di formazioni dell'Esercito e gruppi della Marina germanica per l'annientamento di reparti sovietici sbarcati
Millequattrocento prigionieri catturati e 58 carri armati nemici distrutti dai tedeschi nelle operazioni contro le forze anglo-americane nella zona di Salerno

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 13.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data di ieri:

A Novorossisk le forze nemiche sbarcate nella parte occidentale del porto sono state distrutte dopo accaniti combattimenti; nella parte orientale del porto i combattimenti continuano. Negli altri settori del fronte del Cuban attacchi nemici sono rimasti senza successo.

Nel settore meridionale del fronte orientale fra il Mar d'Azov e la Desna, sono stati respinti, dopo duri combattimenti, numerosi violenti attacchi nemici. In diversi punti nostre unità corazzate e di fanteria hanno respinto il nemico con riusciti contrattacchi.

Nel settore centrale del fronte sono stati respinti violenti attacchi locali del nemico e sono state tagliate fuori dalle loro comunicazioni forze corazzate di cavalleria nemiche che erano penetrate nelle linee germaniche.

Nel settore settentrionale del fronte la giornata è trascorsa generalmente tranquilla.

Nella regione di Salerno continua la battaglia con le forze nemiche sbarcate. L'Aviazione germanica ha battuto con forti formazioni la flotta anglo-americana da sbarco. Apparecchi da combattimento germanici hanno distrutto un incrociatore e due trasporti ed hanno colpito con bombe una grossa unità da guerra e 18 piroscafi. Batterie del 57. Reggimento contraereo hanno affondato nella notte sul 9 settembre un incrociatore nemico, un cacciatorpediniere, un piroscafo completamente carico di truppe e di materiale bellico ed otto battelli da sbarco. Un altro grosso piroscafo è stato incendiato. Alle forze nemiche avanzanti dalla Calabria verso nord le retrovie tedesche oppongono una accanita resistenza. Arditi contrattacchi unitamente a gravi interruzioni stradali ed a campi di mine obbligano il nemico ad avanzare lentamente. Presso Taranto le forze nemiche sbarcate incontrano una forte resistenza da parte di reparti di sicurezza germanici.

Durante combattimenti notturni svoltisi nel canale della Manica, forze di sicurezza della Marina tedesca hanno affondato due motosiluranti britanniche e ne hanno incendiata una terza. Nella regione costiera dei territori d'occidente ed in Atlantico sono stati abbattuti 6 apparecchi nemici.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data odierna:

Nel settore di Novorossisk l'attacco concentrico di formazioni dell'Esercito e di gruppi della Marina da sbarco ha permesso di annientare altri reparti di truppe nemiche che erano riusciti a sbarcare. I sovietici hanno subito perdite molto alte. Sono state fatte inoltre varie centinaia di prigionieri.

Nel settore meridionale e centrale del fronte orientale gli aspri combattimenti continuano. In molti punti contrattacchi germanici hanno annullato i passeggeri successi conseguiti dal nemico.

Nel settore di Salerno, le truppe germaniche proseguono nel loro attacco nel tratto settentrionale del settore stesso. Dopo aspri combattimenti difensivi il nemico è stato respinto verso la città. A sud-est di Salerno il nemico ha tentato di estendere la sua testa di ponte e di sfondare le posizioni sulle colline ad est della piana costiera. I combattimenti sono ancora in corso. In questi scontri una Divisione corazzata ha catturato fino all'11 settembre 26 ufficiali e 1400 uomini, ha distrutto 58 carri armati, per la maggior parte del tipo pesante, ed ha catturato molte armi pesanti e leggere. Apparecchi germanici da combattimento e da battaglia hanno affondato nel golfo di Salerno due grosse navi mercantili ed una silurante, danneggiandone varie unità della Marina da guerra e mercantile, in parte in modo grave, e centrando parecchie bombe fra le truppe sbarcate.

Motosiluranti germaniche hanno affondato una nave addetta al trasporto delle truppe della stazza di 10 mila tonnellate. Nelle acque della Corsica e dell'Elba apparecchi veloci da combattimento germanici hanno affondato un cacciatorpediniere nemico mentre unità di scorta ad un convoglio germanico han affondato tre motosiluranti italiane che tentavano di attaccare il convoglio stesso.

Il disarmo dell'Esercito di Badoglio è virtualmente terminato. Il numero dei soldati disarmati ha superato il mezzo milione.

Tanto in Italia quanto nella Francia meridionale e nei Balcani formazioni sempre più numerose dell'Esercito italiano e particolarmente reparti della Milizia fascista, hanno dichiarato negli ultimi giorni la loro volontà di continuare la lotta a fianco della Germania. Tali truppe sono state adibite a compiti di sicurezza. Nell'esecuzione di tali compiti esse hanno già respinto, insieme con le truppe tedesche, nell'Italia nord orientale, attacchi di bande armate. Tutta la costa orientale dell'Adriatico con il porto di guerra di Pola si trova ormai in mano dei tedeschi. Anche nel settore Mentone-Genova le truppe tedesche presidiano ovunque le coste del mar Ligure.

Dopo che già da qualche giorno superando la forte resistenza delle truppe italiane di Badoglio, le unità germaniche avevano espugnato con vigoroso attacco la galleria fortificata del Moncenisio, le truppe tedesche hanno occupato nella serata dell'11 settembre il forte e l'ospizio del Piccolo S. Bernardo.

Grossa nave carica di truppe e un mercantile nemici catturati nel Mediterraneo da vedette germaniche

BERLINO, 13.

L'Agenzia internazionale di informazioni comunica che secondo notizie giunte all'ultima ora, vedette rapide germaniche hanno fermato nel Mediterraneo una grossa nave carica di truppe e una nave mercantile che sono state costrette ad entrare in un porto italiano occupato dai tedeschi.

FRIULI OPEROSO

In uno stabilimento ittico a Marano Lagunare: una fase della lavorazione per l'inscatolamento del pesce

Dalla provincia

PORDENONE

Esami della sessione autunnale nelle Scuole secondarie

Dopodomani 16 corrente al Liceo Scientifico ed alla R. Scuola Media avranno inizio, alle ore 8.30, gli esami della sessione autunnale. Le iscrizioni saranno aperte sino al 5 ottobre p. v. (la Segreteria le accoglierà tutti i giorni dalle 11 alle 12).

Alla R. Scuola d'avviamento commerciale contemporaneo sarà l'inizio degli esami, e la chiusura delle iscrizioni avverrà pure al l'ottobre.

All'Istituto Magistrale Vendramini dopodomani 16 avrà inizio la sessione autunnale d'esami di idoneità e promozione: mentre quelli di abilitazione cominceranno il 27 corrente.

Per le nuove iscrizioni la Segreteria resta aperta.

Al Collegio Don Bosco pure dopodomani s'inizieranno gli esami autunnali, mentre sono aperte le nuove iscrizioni, per ogni ordine di studi elementari e secondari del Collegio stesso.

All'Istituto «S. Giorgio»

Le iscrizioni alla Scuola elementari dell'Istituto «San Giorgio» e alla Scuola di lavoro dello stesso Istituto hanno avuto inizio con il 6 corrente.

Cade dalla bicicletta

Nel rincasare l'altra sera in bicicletta Giulio Zanet fu Giobbe, di anni 38, usciere della Procura del Re, giunto nei pressi di Borgo Meduna, in seguito al tentativo di schivare un incauto pedone, che gli aveva tagliata la strada, precipitava a terra. Aiutato subito dopo da alcuni passanti, il Zanet poteva riprendere la via di casa. Successivamente però doveva ricorrere alle cure di un sanitario, per una ferita riportata al mento e che è stata giudicata guaribile in una decina di giorni.

Un'operaia infortunata

Nel fermare un fuso del proprio telaio in movimento, l'operaia Olga Bidinost fu Luigi, di 37 anni, da Cordenons, dipendente del Cotonificio Veneziano, si produceva accidentalmente una profonda ferita al dito medio della mano sinistra.

All'Ambulatorio dell'I.N.A.I.L., dove poco dopo veniva medicata, è stata giudicata guaribile in poco più di una settimana.

SACILE

Gli esami di ammissione alla Scuola media

Contrariamente a quanto fissato in precedenza gli esami di ammissione, promozione e licenza avranno luogo il giorno mercoledì 22 corrente alle ore 8.30.

I ladri in casa

L'agricoltore Amabile Giust di Luigi di anni 26, domiciliato in via Zancanaro n. 58, si allontanava dalla propria abitazione lasciava come di consueto la porta chiusa col solo scatto.

Rientrato poco dopo trovava la porta di casa aperta e aperta trovava pure quella della camera da letto. Da un rapido controllo constatava che da un cassetto del canterano era sparito un pacchetto di biglietti di Banca di vario taglio per l'importo di complessive L. 6000.

Il furto è stato denunciato.

TOLMEZZO

Gli esami

Alla R. Scuola media

Gli esami di ammissione, promozione, licenza avranno svolgimento regolarmente con inizio il 16 corrente.

All'Istituto Magistrale superiore

Gli esami di ammissione, riparazione, idoneità avranno inizio regolarmente il giorno 24 corrente.

ENEMONZO

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Cesira Nazzi vedova De Colle, hanno versato all'E.C.A. di Enemonzo: Vanda Cossio, L. 50; Buri Clizia L. 25.

Per onorare la memoria della compianta signora Aina D'Orlando in Fantoni, hanno versato allo Asilo Infantile di Preone: dott. G. Rossetti, L. 50; famiglia Savonitti, all'Asilo Infantile di Enemonzo, 25; Pietro Pascoli, id. id. L. 20; Zanier Leonardo, Linda Cornelio, Menegon Costantino, L. 10 ciascuno; hanno versato L. 5: Morocutti Guerrino, Pascoli Vittoria, Pascoli Letizia, Girardi Luigi, Colosetti Ernesto, De Alti Clicerio; L. 2 Toson Giovanni all'Asilo Infantile di Enemonzo.